

LA PESCA IN VENETO

FLOTTA, IMPRESE, PRODUZIONE E COMMERCIO ANNO 2020

REPORT EDITO 11. 23/08/2021



OSSERVATORIO SOCIO ECONOMICO DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA



SOMMARIO

SINTESI	2
LA FLOTTA	5
LE IMPRESE ITTICHE	8
L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE ITTICO	10
LA PESCA VENETA	11
L'ACQUACOLTURA	19
LA PRODUZIONE DELLA PISCICOLTURA	22
LA PRODUZIONE ITTICA DELLE ACQUE DOLCI INTERNE	24
LA VALLICOLTURA VENETA	26
IL COMMERCIO ESTERO	27
ALCUNE ANTICIPAZIONI SUL 2021	31
VARIAZIONI ANNUALI (2020 SU 2019)	32
RIRLIOGRAFIA	33

SINTESI

Il 2020 non è stata un'annata facile per il comparto ittico veneto, caratterizzata da molte ombre anche in conseguenza delle tante restrizioni dovute alla pandemia da Covid-19.

Nell'ultimo anno il numero delle barche della flotta marittima veneta, con 655 unità registrate, si presenta in lieve risalita (+0,5% rispetto al 2019), con un incremento dello stesso tenore per stazza (+0,1%) e potenza motore (+0,3%) dei pescherecci. Inoltre, si rileva anche l'aumento delle imprese attive nella filiera ittica regionale che, con 3.837 unità, fanno segnare un +0,9% rispetto al 2019, mentre gli occupati, con 7.235 unità lavorative attive nel comparto, restano invariati nel numero. Nell'ultimo anno il volume totale di pesce locale, conferito nei sei mercati ittici veneti, ha segnato un calo del -21,9% rispetto al 2019, a fronte delle 16.331 tonnellate prodotte, con le perdite sia del fatturato (-24,5%, 38,3 milioni di Euro), che dei prezzi di vendita alla produzione (-3,7% in media). Continua il momento delicato del comparto dei molluschi bivalve di mare, con i due Consorzi del Veneto che insieme, a fronte di una produzione totale di 2.552 tonnellate tra vongole e fasolari, perdono il -37,6% rispetto al 2019. Il 2020 non è stato un anno da ricordare nemmeno per gli allevamenti ittici, con i cali produttivi registrati da mitilicoltura (-32,7%), venericoltura (-20,9%) e piscicoltura (-8,6%). Diminuiscono nel 2020 anche export (-16,7%) e import (-15,3%) del pesce tal quale.

2020 was not an easy year for the fish sector in Veneto, characterized by many shadows also as a result of the many restrictions due to the Covid-19 pandemic.

In the last year the number of boats in the Venetian maritime fleet, with 655 units registered, shows a slight increase (+0.5% compared to 2019), with a similar increase of the tonnage (+ 0.1%) and engine power (+ 0.3%) of fishing vessels. In addition, there is also an increase of the numbers of companies active in the regional fishing industry (3,837 units), equal to +0.9% compared to 2019, while the number of employees (7,235 working units) active in the sector, remains unchanged in number.

With a production of 16,331 tons in 2020, the total volume of local fish delivered to the six Venetian fish markets shows a decrease of -21.9% compared to 2019, with losses both in turnover (-24.5 %, corresponding to 38.3 million Euros), and of in selling prices (-3.7% on average).

The delicate moment of the sea bivalve molluscs sector continues, with the two Consortia of Veneto that, against a total production of 2,552 tons of Striped venus and Smooth venus, lose - 37.6% compared to 2019. 2020 it was not a good year even for fish farms, with production drops recorded in mussel farming (-32.7%), clam farming (-20.9%) and fish farming (-8.6%). Fish exports (-16.7%) and imports (-15.3%) are also decreased in 2020.

LA PESCA IN VENETO - 2020

Uno dei parametri economici che da una descrizione dello stato di salute di un settore è il **valore** aggiunto e, attraverso l'andamento dell'ultimo decennio di quello della pesca e dell'acquacoltura regionale, che viene mostrato nel seguente grafico, è possibile ottenere importanti informazioni. In termini numerici, Il valore aggiunto è un parametro che viene determinato per differenza tra il valore della produzione della branca "pesca e acquacoltura" e quello dei beni e servizi intermedi, consumati o reimpiegati dalla stessa. Rappresenta quindi un indicatore economico che evidenzia la produzione di ricchezza dell'intero comparto ittico.

Il Veneto, come si evidenzia nel grafico sotto, mostra un trend del Valore Aggiunto in leggera ma costante discesa, ad eccezione di una lieve ripresa nel 2015, con un andamento che è del tutto similare a quello presentato dalla produzione ittica regionale.



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati ISTAT [1]

Gli ultimi dati statistici dei conti economici regionali dell'Istat [1] mostrano un valore aggiunto ai prezzi di base per il 2020 di circa 87 milioni di euro, con una variazione del -0,9% rispetto all'anno precedente. Invece, se si raffronta l'ultimo dato rilevato con quello avuto ad inizio del periodo (120,7 milioni di euro nel 2011), si registra un calo decennale del 27,7%. L'andamento di questo indice è in controtendenza con quello rilevato a

livello italiano, visto che in Italia si registra un +2,7% di questo parametro.

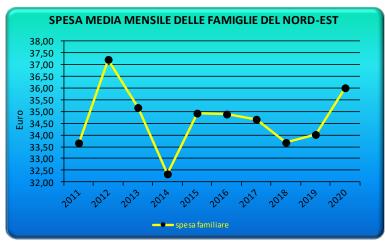
I dati Istat mostrano un valore per la produzione della pesca del Veneto nel 2020 di circa 157,6 milioni di euro, con un calo annuo dell'11,7%. I consumi intermedi ai prezzi di acquisto, invece, si attestano a circa 70,3 milioni di euro e presentano un -22,2% rispetto al 2019.

Continuando nell'analisi dei dati statistici salienti del settore ittico veneto, un altro interessante parametro economico è la **spesa media** mensile per l'acquisto di prodotti ittici da parte della famiglia tipica del Nord-Est, che può essere assimilata a quella veneta, con gli ultimi dati *Istat* [1] riproposti nel successivo grafico.

Com'è visibile, l'andamento della curva del valore della spesa media mensile è molto altalenante di anno in anno, anche se nell'ultimo periodo si è alquanto normalizzato. Nell'area del Nord-Est d'Italia nel 2020 si rileva un esborso medio di 36,01 euro al mese per l'acquisto di pesce, un dato che genera una variazione del +5,8% rispetto all'anno precedente. Se questo valore di spesa lo si confronta con quanto speso nel 2011 (33,66 euro), ne scaturisce un aumento decennale del 7,0%.

Se si considera che una famiglia italiana tipo, nell'ultimo anno ha speso in media mensilmente per l'acquisto di prodotti alieutici 41,08 euro (-0,3% rispetto al 2019), ne deriva che la famiglia veneta ha speso il 12,3% in meno.

Scomponendo quello che è l'esborso totale in prodotti ittici acquistati in Italia, per tipologia merceologica, si evince che questi sono rappresentati per il 42,8% dal pesce fresco o



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati ISTAT [1]

refrigerato, un altro 19,2% da "pesce surgelato", un 15,0% da "altri pesci e frutti di mare lavorati", un 11,3% da "frutti di mare freschi o refrigerati", mentre a complemento dei totali 41,08 euro mensili spesi in Italia concorrono, infine, con un 6% circa ciascuno i "frutti di mare surgelati" ed i "pesci o frutti di mare secchi o affumicati".

Secondo l'Ismea [16], il comparto ittico chiude il 2020 con un incremento di spesa del 6,7%, in un anno caratterizzato da evidenti difficoltà, che ne hanno causato una continua oscillazione delle performance. Infatti, l'andamento del comparto è fortemente influenzato da quello del segmento del fresco, che ne rappresenta il 48%, e per il quale le restrizioni legate alla pandemia hanno avuto fortissimo impatto. Il fresco, nel periodo iniziale del lockdown ha sofferto in maniera forte gli effetti del contenimento sanitario, con un quasi azzeramento della domanda sia sul fronte dell'Horeca (dove andavano i prodotti più pregiati) sia sul fronte domestico, dove l'alta deperibilità del prodotto non era compatibile con il diradamento degli atti d'acquisto. Dopo situazioni altalenanti, che in alcuni mesi (aprile e luglio) hanno visto anche delle flessioni rispetto al 2019, la spesa per gli ittici freschi ha mostrato una netta ripresa nella fase finale dell'anno (nel mese di dicembre ha segnato la miglior performance con un +21% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente), che permette un riallineamento del dato complessivo annuo, sempre per il segmento del fresco, a quello del 2019. A sostenere il comparto in terreno positivo ci sono i prodotti ittici surgelati (+17,6%) che, apprezzati in periodo emergenza, hanno poi mantenuto l'incremento. Perdono invece slancio le conserve ittiche (prevalentemente rappresentate dal tonno in scatola) che, dopo le crescite a doppia cifra del primo semestre, tornano ad attestarsi su incrementi leggermente al di sotto della media (+5,8%).

LA FLOTTA

La **flotta marittima** del Veneto, come rilevabile nelle altre regioni dell'alto Adriatico, col tempo si è adattata alla bassa batimetria della sponda italiana. Per questo, sia i valori delle caratteristiche tecnico-strutturali delle barche che l'andamento nel tempo del numero di pescherecci sono simili in Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia-Romagna.



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati MIPAAF/Fleet Register [2]

Dal grafico, scaturito dall'analisi dei dati statistici del *Fleet Register* della UE [2], si nota il deciso ridimensionamento del numero di barche, cominciato ad inizio del millennio (quasi 1.200 pescherecci nel 2000) e protrattosi fino al 2014, situazione riscontrata per l'intero alto Adriatico.

Il blocco della rapida discesa della flotta marittima veneta è avvenuto solo negli ultimi sei anni, col calo delle barche nel periodo che è stato incentivato dall'UE,

grazie allo stanziamento di fondi ad hoc per la rottamazione di certe tipologie di pescherecci, con contributi atti a contrarre lo sforzo di pesca e a puntare così a una maggiore eco-sostenibilità del comparto ittico. Il numero di imbarcazioni della flotta marittima veneta nel 2020 si è attestato a 655 unità, con +3 barche rispetto all'anno precedente (+0,5%), anche se dal confronto con quanto rilevato nel 2011 (722 unità) si evidenzia una perdita del 9,3%.

L'ulteriore analisi, riportata nella prossima tabella, ha preso in esame i maggiori parametri tecnicostrutturali dei pescherecci, previa suddivisione dell'intera flotta per sistema di pesca utilizzato prevalentemente o iscritto nel *Fleet Register* come "attrezzo principale". Comunque sia, va ricordato che questa suddivisione non legge fedelmente la realtà veneta, visto che non c'è sempre l'esatta coincidenza tra l'attrezzo principale di pesca dichiarato e quello utilizzato effettivamente. È il



caso delle volanti che, anche se non si rilevano negli elenchi del Registro, sono una comune tipologia di pescherecci del Veneto. Gli armatori di questi pescherecci, infatti, tendono a dichiarare come attrezzo principale di pesca le reti da "strascico", anche se in realtà vengono impiegate quasi sempre le reti pelagiche a coppia. Inoltre, sono presenti nel Registro anche delle licenze per reti da circuizione a chiusura o ciancioli, attrezzi del tutto assenti in Veneto. In fin dei conti, la disponibilità di più licenze in capo ad un armatore, gli consente di spostarsi da un sistema di pesca all'altro in base alla stagionalità della risorsa, del fermo pesca o della opportuna convenienza economica.

La lunghezza totale delle 655 imbarcazioni venete, come da tabella successiva, è pari a 7.655 metri, dato che determina una crescita dello 0,4% rispetto al 2019, mentre si registra un calo del 10,3% a livello decennale. I pescherecci che mediamente sono più lunghi, anche con stazza e potenza motore maggiore, sono quelli che operano con le reti da strascico (17,6 m), seguiti dalle draghe (13,1 m).

In termini di stazza totale, espressa in unità di *Gross Tonnage* (GT), nell'ultimo anno è stata pari a 11.421 GT, con un lieve rialzo dello 0,1% rispetto al 2019, mentre dal confronto con il valore rilevato nel 2011 risulta un calo decennale del 7,6%. Come si accennava in precedenza, sono le barche interessate dal settore dello strascico a presentare la stazza media più elevata (47,3 GT). Per quanto concerne la potenza motore registrata nel 2020, questa è stata pari a 76.099 kW, con una crescita annua dello 0,3%, mentre c'è una diminuzione dell'8,5% nell'ultima decade. A confermare la vetustà dei pescherecci della flotta marittima veneta è l'età media delle barche che è pari a circa 35 anni, con oltre il 43% delle barche che si approssima ai 40 anni.

	PARAMETRI TECNICI DELLA FLOTTA MARITTIMA VENETA - ANNO 2020												
	Numero	Lunghezza	Lunghezza	GT totale	GT media	Potenza	Pot. Motore	Età media					
Tipologia attrezzo di pesca	imbarcazioni	totale (m)	media (m)	(unità)	(unità)	Motore (kW)	media (kW)	imbarcazioni					
Draga idraulica	165	2.166	13,1	1.825	11,1	18.109	109,8	33					
Palangari fissi	69	457	6,6	155	2,2	1.854	26,9	37					
Rete a strascico	189	3.328	17,6	8.935	47,3	48.454	256,4	32					
Rete da circuizione	18	132	7,3	37	2,1	699	38,8	34					
Rete da posta	214	1.572	7,3	469	2,2	6.984	32,6	41					
Totale	655	7.655		11.421		76.099							
Variazione 2020/2019	0,5%	0,4%		0,1%		0,3%							
Variazione 2020/2011	-9,3%	-10,3%		-7,6%		-8,5%							

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati MIPAAF/Fleet Register [2]

Nella successiva tabella viene presentata la suddivisione della flotta marittima veneta per marineria d'appartenenza delle barche.

Anche nel 2020 restano immutate nel numero, rispetto all'anno precedente, le imbarcazioni della flotta marittima di Venezia, a cui si aggiunge anche quella Polesana. Invece, si registrano i rialzi per quella di Caorle (+0,6%) e Chioggia (+0,9%). Queste ultime due marinerie, oltre al maggior numero di pescherecci, sono le uniche che presentano anche la crescita di stazza e potenza motore totale.

CA	CARATTERISTICHE TECNICHE DELLA FLOTTA VENETA PER MARINERIA DI APPARTENENZA - ANNO 2020													
Marineria	N. barche	variazione % 2020/2019	Lunghezza (m)	variazione % 2020/2019	Stazza (GT)	variazione % 2020/2019	Potenza Motore	variazione % 2020/2019						
Caorle	159	0,6%	1.475	0,4%	1.038	0,1%	10.178	0,0%						
Chioggia	220	0,9%	3.302	0,7%	7.658	0,1%	41.445	0,5%						
Polesine	169	0,0%	1.657	0,0%	1.935	0,0%	15.538	0,0%						
Venezia	107	0,0%	1.221	0,0%	790	0,0%	8.937	0,0%						
Totale	655	0,5%	7.655	0,4%	11.421	0,1%	76.099	0,3%						

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati MIPAAF/Fleet Register [2]

Nella tabella sottostante, la flotta marittima regionale è stata suddivisa per lunghezza dello scafo, un parametro che definisce, in genere, anche l'ambito lavorativo marittimo degli armatori.

	CARATTERISTICHE DELLA FLOTTA MARITTIMA VENETA - ANNO 2020												
	Numero	Lunghezza	Lunghezza	GT totale	GT media	Potenza	Pot. Mot.	Età media					
Range lunghezza barca	imbarcazioni	totale (m)	media (m)	(unità)	(unità)	Motore (kW)	media (kW)	imbarcazioni					
da 0 a 11,9 metri	328	2.407	7,3	735	2,2	11.489	35,0	40					
da 12,0 a 18,0 metri	249	3.463	13,9	3.775	15,2	32.685	131,3	31					
oltre i 18,0 metri	78	1.785	22,9	6.911	88,6	31.925	409,3	31					

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati MIPAAF/Fleet Register [2]

Il 50% delle imbarcazioni presenta una misura al disotto dei 12 metri, segno di una pesca di tipo artigianale che opera sotto costa. Circa il 12% dei pescherecci ha dimensioni al di sopra dei 18 metri e ne fanno parte le barche con sistemi di pesca a strascico e volanti.

Nell'ultimo anno le coppie di volanti in regione scendono a 16, con la perdita di una coppia nella marineria di Pila. Quindi, la situazione al 2020 vede la marineria di Chioggia che può contare su 4 coppie, mentre quella di Pila-Porto Tolle scende a 12 coppie. Va ricordato che le volanti presenti in Veneto rappresentano circa un quarto di tutte quelle che operano nel Mare Adriatico e pescano la quasi totalità del pesce azzurro regionale. In ben tre Decreti Ministeriali viene definita la lista delle unità marittime autorizzate alla pesca dei piccoli pelagici nelle GSA 17 e 18, dai quali emerge che sono 41 unità i pescherecci accreditati nel Compartimento Marittimo di Chioggia, dei quali 27 unità sono presenti a Pila-Porto Tolle e le restanti 14 a Chioggia. Inoltre, in un successivo D.M. (del 26 Luglio 2019) vengono definite le regole di gestione degli stock ittici di pesce azzurro, che sono stati molto intaccati dalle modalità di pesca negli anni precedenti. In questo Decreto, per le annate 2019, 2020 e 2021, vengono definite le giornate massime annue di pesca ai piccoli pelagici (180 giorni), i periodi di fermo pesca e altri limiti.

Inoltre, a completare la flotta marittima veneta ci sono le piccole barche, dette di **V categoria**, che sono utilizzate per raggiungere gli impianti d'allevamento marittimi e lagunari di molluschi bivalve.

Gli ultimi dati ufficiali delle *Capitanerie di Porto* [3] dicono che nel Compartimento Marittimo di Chioggia restano in attività in totale 71 unità (-9,1% rispetto al 2019), delle quali 5 operano a Porto Levante, 11 a Pila-Porto Tolle, 38 a Scardovari e 17 nella stessa Chioggia. Questi barchini, mediamente, presentano una lunghezza fuori tutto dello scafo di circa 12,5 metri, una stazza lorda pari a 10 tonnellate, una potenza motore di circa 194 kW e, per finire, un'età dalla costruzione di circa 18 anni. Nel 2020 nel Compartimento Marittimo di Venezia sono registrate complessivamente 16 barche appartenenti alla V Categoria, che restano invariate nel numero rispetto al precedente anno. Questi barchini posseggono in media un'età di quasi 24 anni, una lunghezza di 15 metri, una stazza di circa 15 GT e una potenza motore di circa 150 kW.

Nel 2020 il fermo pesca obbligatorio ha interessato il settore della pesca a strascico nella GSA 17 per complessivi 37 giorni, dal 31 Luglio al 6 Settembre, con ulteriori giorni di sosta forzata in base alla lunghezza della barca, da effettuarsi entro la fine dell'anno. Per le barche sotto i 12 metri ci sono ulteriori 9 giorni di stop, 15 giorni per quelle tra i 12 e 24 metri e, per finire, 21 giorni se sopra i 24. Inoltre, resta confermato il divieto di pesca entro le sei miglia per le barche strascicanti e volanti fino al 31 ottobre, limite ridotto alle quattro miglia dalla costa per le imbarcazioni impegnate nella piccola pesca costiera. Il fermo biologico viene effettuato per permettere alle specie target una idonea fase di riproduzione, tutelandole e aumentandone i relativi stock.

Annata decisamente difficile quella 2020 per i pescatori, che vedono ridursi di molto le giornate di pesca, anche a causa delle restrizioni anti-Covid. Infatti, gli operatori indicano che le volanti venete sono uscite in mare per circa 154 giornate (-12,5% rispetto al 2019). Inoltre, per quanto concerne la pesca con le reti da strascico, i grandi rapidi hanno pescato per 130 giorni (-10,3%), le divergenti di grande stazza in media per 138 giorni, mentre quelle di media e piccola stazza rispettivamente per 132 e 125 giornate.

LE IMPRESE ITTICHE



Nella nostra regione esistono alcune migliaia di imprese ittiche, che nel loro insieme formano l'ossatura della filiera alieutica veneta. Infatti, si parte da pescatori e allevatori, ossia coloro che si interessano alla produzione primaria, per poi passare alle aziende che sono dedite alla fase di lavorazione e trasformazione dei prodotti ittici e, infine, a quelle che sono impegnate nella commercializzazione del pesce, sia all'ingrosso che al dettaglio.

Analizzando gli ultimi dati statistici, estratti dal sito *Infocamere* [4] delle Camere del Commercio, si evidenzia per il 2020 una consistenza totale di **imprese ittiche** pari a 3.837 unità, che corrispondono al 15,5% delle aziende del settore ittico nazionale.

Le imprese impegnate nella produzione primaria sono baricentriche dell'intero settore ittico veneto, che nell'ultimo anno sono date da 3.137 unità, valore che vede un rialzo dell'1,5% rispetto al 2019.

Il grafico sotto conferma l'andamento a forbice nell'ultima decade delle due curve di consistenza delle ditte operanti sia nella pesca che nell'acquacoltura, con la prima che ha smesso di scendere

nel 2015 e iniziare a risalire in maniera parallela all'altra.

Nell'ultimo anno le imprese della pesca, con le 1.485 unità rilevate, risultano in incremento nel numero rispetto al 2019 (+1,5%), anche se risulta una perdita del 4,4% dal confronto con le aziende presenti nel 2011 (1.553 unità).

Nel 2020 l'acquacoltura, che presenta 1.652 unità, mostra un rialzo annuo dell'1,4%, crescita che nel decennio sale al 12,9% (1.463 unità censite nel 2011).



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Infocamere [4]

Le imprese ittiche venete complessivamente impegnate nella filiera, come da tabella successiva, risultano essere 3.837 e sono in aumento (+0,9%) rispetto al 2019. Nel 2020 a valle della produzione primaria troviamo in crescita, rispetto all'anno precedente, le imprese attive nel commercio al dettaglio di prodotti ittici (+1,6%), quelle dell'ingrosso dei prodotti ittici freschi (+1,5%) e, ancor più, quelle interessate dall'ingrosso dei prodotti ittici secchi e surgelati (+8,1%), mentre le sole in calo sono quelle del commercio ambulante (-4,1%) e della lavorazione dei prodotti ittici (-10,5%).

Come sempre, sono le province di Rovigo e Venezia, grazie al loro sbocco al mare, a presentare il numero più elevato di imprese ittiche. Venezia, con 1.208 ditte registrate (+1,2% rispetto al 2019), rappresenta il 31% circa del totale regionale, con una forte presenza di imprese della pesca e con una buona rappresentanza di quelle dedite all'acquacoltura e al commercio al dettaglio ambulante. Invece, nella provincia di Rovigo si conferma la presenza del 57% circa delle imprese ittiche venete totali, con 2.192 unità (+0,7% rispetto al 2019) iscritte alla locale Camera del Commercio. Il 96% circa delle aziende presenti nel rodigino sono impegnate nella produzione ittica primaria, con quasi due terzi di queste attive presenti nel settore dell'acquacoltura (molluschicoltura nello specifico).

IMPRESE	ATTIVE N	IELLA FILII	ERA ITTICA	VENETA	PER PRO	VINCE - AN	INO 2020		
Tipologia delle imprese	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Totali	Variazione 2020/2019
Pesca	0	15	739	3	658	70	0	1.485	1,5%
Acquacoltura	10	12	1.373	23	195	20	19	1.652	1,4%
Commercio all'ingrosso di									
prodotti della pesca freschi	1	11	28	7	70	11	6	134	1,5%
Commercio all'ingrosso di									
prodotti della pesca congelati,									
surgelati, conservati e secchi	0	5	3	7	15	6	4	40	8,1%
Commercio al dettaglio di									
pesci, crostacei e molluschi	4	32	10	23	94	16	17	196	1,6%
Commercio al dettaglio									
ambulante di prodotti ittici	1	53	17	29	155	14	10	279	-4,1%
Lavorazione e conservazione									
dei prodotti ittici	0	2	22	1	21	3	2	51	-10,5%
Totale	16	130	2.192	93	1.208	140	58	3.837	0,9%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Infocamere [4]

Sempre con un dettaglio provinciale, le imprese ittiche presenti in Veneto, sono state ulteriormente suddivise per la loro natura giuridica, come riportato nella tabella sottostante.

IMPRESE ATTIVE NELLA FILIERA ITTICA VENETA PER NATURA GIURIDICA - ANNO 2020													
Tipologia delle imprese	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Totali	Variazione 2020/2019	Variazione 2020/2011			
Società di capitale	1	13	58	17	104	20	8	221	8,9%				
Società di persone	4	37	115	33	371	18	20	598	4,7%	15,2%			
Imprese individuali	9	80	1.972	42	659	101	30	2.893	-0,3%	0,5%			
Altre forme	2	0	47	1	74	1	0	125	-0,8%	-16,7%			
Totale	16	130	2.192	93	1.208	140	58	3.837					

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Infocamere [4]

Le *imprese individuali* rappresentano la tipologia aziendale più comune, costituendo da sole il 75% circa del complessivo regionale ma si presentano in calo dello 0,3% rispetto al 2019. Buona anche la rappresentatività delle *società di persone*, che costituiscono quasi il 16% del totale veneto (+4,7% rispetto al 2019). Se le *società di capitale* aumentano dell'8,9%, le *altre forme associative* sono in calo (-0,8% rispetto al 2019). Ben più consistenti le variazioni riscontrate rispetto al 2011.

Un importante settore veneto, strettamente collegato a quello ittico, è quello della ristorazione, con una miriade di attività disseminate lungo la costa. Si pensi che solo nelle due province interessate dal litorale, ossia Venezia e Rovigo, insistono 2.628 attività impegnate nella ristorazione a sedere (ristoranti, fast-food, rosticcerie, pizzerie, ecc.), a cui si sommano 732 ditte dedite alla preparazione di cibi da asporto. Numeri ancora più alti per gli occupati rodigini e veneziani in questi due comparti della ristorazione, visto che nel 2020 si censiscono ben 4.903 unità che lavorano in questo ambito.

L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE ITTICO

L'analisi dei dati occupazionali di fonte *Inps* [5], rilevati a fini pensionistici e riportati nel database *Telemaco* della Camera del Commercio nazionale, permette di mostrare l'andamento degli occupati del settore ittico del Veneto.

Come da tabella seguente, nel 2020 in Veneto risultano **occupati** 7.235 addetti, presenti con varie qualifiche nella filiera alieutica regionale. Questo dato conferma quanto rilevato nel 2019, mentre rispetto al 2014 si evidenzia una crescita del 10,8%.

Come per le imprese, il 50% degli addetti del comparto ittico opera nel settore della produzione primaria. Nell'ultimo anno risultano in rialzo, rispetto al 2019, solo gli addetti del settore della pesca (+1,5%) e del commercio all'ingrosso dei prodotti ittici freschi (+3,2%), mentre sono in calo quelli impegnati nella lavorazione (-0,3%), acquacoltura (-0,8%) e commercio all'ingrosso dei prodotti alieutici lavorati (-16,5%). Tutte in territorio positivo le variazioni nell'ultima decade, con la crescita minima rilevata per il commercio al dettaglio (+1,9%) e quella massima per l'ingrosso dei prodotti ittici freschi (+39,6%).

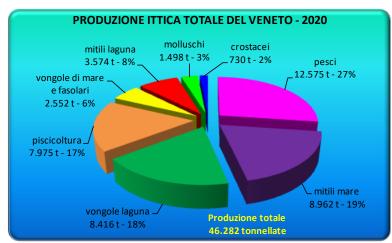
OCCUPATI NEL SETTORE ITTICO VEN	ETO - (rilevati	al 4° trimestre	dell'anno)
Settore	n. occupati 2020	variazione % 2020/2019	variazione % 2020/2014
Occupati nella pesca	1.877	1,5%	7,6%
Occupati nell'acquacoltura	1.798	-0,8%	5,3%
Occupati nella lavorazione	893	-0,3%	15,2%
Occupati nell'ingrosso prodotti freschi	944	3,2%	39,6%
Occupati nell'ingrosso prodotti lavorati	203	-16,5%	5,7%
Occupati nel commercio al dettaglio	689	0,1%	1,9%
Occupati nel commercio ambulante	831	0,1%	9,2%
Totale	7.235	0,0%	10,8%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Telemaco-Inps [5]

LA PESCA VENETA

Continua anche nel 2020 l'elaborazione, da parte dei tecnici dello *Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura*, di una stima della **produzione ittica complessiva** veneta, che è composta dall'insieme delle catture della pesca in mare e dai tanti prodotti provenienti dagli allevamenti ittici, sia di acqua dolce che salata, presenti in Veneto.

Il volume totale rilevato nel 2020 della produzione ittica regionale è pari a circa 46.282 tonnellate, con un deciso calo del 24,5% rispetto al precedente anno, decrescita generalizzata nei vari comparti, con quelli dei Co.Ge.Vo., dei mitili di mare e mercati ittici a risentire di più della crisi produttiva.



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e della Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici, API, Co.Ge.Vo. e Regione Veneto

delle diverse categorie di prodotti. I pesci sbarcati nei mercati ittici sono la quota principale, con le loro 12.575 tonnellate e un peso relativo del 27% sul totale, ai quali seguono in ordine i mitili di mare con 8.962 tonnellate (19% s.t.) e le vongole filippine di laguna con 8.416 tonnellate (18% s.t.). Appena sotto le 8.000 tonnellate c'è la piscicoltura (17% s.t.), con le altre componenti più distanziate.

Il grafico a lato mostra il peso relativo

Invece, la stima relativa al fatturato totale viene effettuata utilizzando i prezzi medi registrati al mercato all'origine. L'incasso complessivo dell'ultimo anno viene stimato in circa 142 milioni di euro, come riportato in tabella, con una diminuzione del 26,9% e in linea con quanto visto in precedenza per i quantitativi alienati.

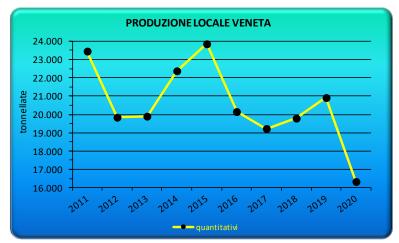
Anche nel 2020 è la vongola di laguna o *caparossolo* a confermarsi come la specie più redditizia per gli imprenditori ittici, tenendo conto che da sola incide sul valore totale della produzione ittica veneta per

VALORE DELLA F	RODUZIONE ITTICA	A VENETA - 2020
SPECIE ITTICA	RICAVI (mil. €)	INCIDENZA %
Pesci	23,4	16,5%
Molluschi	8,8	6,2%
Crostacei	5,2	3,6%
Vongole di mare	3,7	2,6%
Vongole di laguna	53,9	37,8%
Mitili di mare	4,5	3,1%
Mitili di laguna	2,1	1,5%
Fasolari e bibi	3,5	2,5%
Piscicoltura	37,3	26,2%
Totale	142,3	100,0%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici, operatori, Co.Ge.Vo., API e Regione Veneto

quasi il 38%, con circa 53,9 milioni di euro incassati. Al secondo posto della lista si posiziona la piscicoltura, con circa 37,3 milioni di euro e una quota sul totale del 26,2%. A seguire troviamo le categorie "pesci" (16,5% s.t.), "molluschi" (6,2% s.t.) e crostacei (3,6% s.t.) che giornalmente transitano nei mercati ittici veneti, ed i mitili di mare (3,1% s.t.). Si tengono al di sotto della soglia del 3% sul totale dell'incasso i molluschi bivalve di mare dei Co.ge.vo. e i mitili di laguna.

Nelle tabelle e grafici successivi vengono mostrati gli esiti dell'analisi delle ultime statistiche della produzione ittica locale veneta, con i dati che sono stati raccolti dai sei *Mercati Ittici* [6] regionali.



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e della Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici [6]

Chiaramente altalenante l'andamento dei quantitativi totali di **pescato locale** sbarcati e smerciati nei mercati ittici nell'ultima decade, come visibile in grafico. C'è stato un primo brusco calo dei volumi, dopo il picco produttivo del 2011 (23.449 t), seguito nel biennio 2014-2015 da una buona ripresa produttiva (23.847 t nel 2015), per poi calare ancora nell'ultimo periodo.

La produzione totale rilevata nel 2020 è pari a circa 16.331 tonnellate, un

dato che genera un deciso calo del 21,9% rispetto all'anno precedente, mentre dal confronto con quanto pescato nel 2011 i volumi risultano diminuiti del 30,4%.

Molto simile a quello visto poco fa per i volumi è il grafico del fatturato totale dei mercati veneti, che mostra un andamento alquanto mosso, coi buoni picchi del 2011 (51,7 milioni di euro), del 2015 (52,1 milioni di euro) e, anche se minore, del 2019 (50,7 milioni di euro). Se nell'ultimo anno il fatturato complessivo, pari a circa 38,3 milioni di euro, risulta in perdita del 24,5% rispetto al 2019, nel confronto decennale la decrescita sale al -25,9%.



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e della Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici [6]

Come da tabella successiva, nel 2020 il principale mercato ittico veneto per i transiti in volume di pesce locale venduto è quello di Chioggia che, con 7.798 tonnellate smerciate, da solo rappresenta quasi il 48% dell'intera produzione ittica regionale, superando di oltre 1.200 tonnellate quello di Pila (40% circa del totale Veneto).

In questo contesto, nell'ultimo anno si presentano in crescita i quantitativi di pesce sbarcati nei mercati ittici più piccoli, come Porto Viro (+3,9%), Scardovari (+11,2%) e Caorle (+12,3%). Invece, i mercati più grandi si presentano in perdita rispetto al 2019, con cali quantificabili in un -15,5% per Chioggia, del -20,9% per Venezia e -30,8% per Pila-Porto Tolle. Nel confronto decennale, con quanto rilevato nel 2011, tutti i mercati regionali mostrano dei decrementi dei quantitativi venduti che sono racchiusi in una forbice tra il minimo di Chioggia (-8,3%) e il massimo di Venezia (-56,1%). Si ricorda che non tutto il pescato della flotta caorlotta passa per il locale mercato ittico, rendendo di fatto difficile il recupero dei volumi di pesce mancanti, che così sfuggono alle statistiche ufficiali.

	PRODUZIONE LOCALE DEI MERCATI ITTICI VENETI												
MERCATI	2020 Quantità (Ton.)	Variazione 2020/2019	Variazione 2020/2011	2020 Valori (mln. €)	Variazione 2020/2019	Variazione 2020/2011							
			•			· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·							
Caorle	133	12,3%	-36,7%	0,82	12,7%	-10,9%							
Chioggia	7.798	-15,5%	-8,3%	19,79	-20,2%	-5,7%							
Pila-Porto Tolle	6.558	-30,8%	-41,6%	9,54	-34,7%	-33,2%							
Porto Viro	468	3,9%	-22,9%	0,99	-2,6%	-25,1%							
Scardovari	277	11,2%	-28,0%	0,75	-1,7%	-26,6%							
Venezia	1.097	-20,9%	-56,1%	6,40	-27,5%	-51,3%							
Totale	16.331	-21,9%	-30,4%	38,29	-24,5%	-25,9%							

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici [6]

In termini di incassi relativi alla vendita del prodotto ittico locale, il mercato che tiene la leadership degli introiti è sempre quello di Chioggia con circa 19,8 milioni di euro, valore che determina un calo rispetto al 2019 del 20,2%. L'unico mercato a far segnare un aumento del fatturato rispetto all'anno precedente è quello di Caorle con un +12,7%, mentre la perdita maggiore d'incasso la si rileva per Pila-Porto Tolle (-34,7%). Nel confronto decennale, i mercati si presentano tutti in decrescita, con la perdita minima registrata per Chioggia (-5,7%) e quella massima per Venezia (-51,3%).

La successiva analisi, riportata nella tabella successiva, propone la suddivisione dei volumi pescati localmente nel 2020 per categoria merceologica. Va premesso che per "pesce bianco" s'intendono tutte le specie ittiche non rientranti nel pesce azzurro.

Il forte calo dei volumi complessivi di pesce registrato in Veneto è in gran parte dovuto alla decisa perdita di pescato di *pesce azzurro* (-28,7%) e, in misura minore, di *pesce bianco* (-6,9%) e *molluschi* (-18,0%). Solo i *crostacei* mostrano una variazione positiva rispetto al 2019 (+6,7%). A determinare la drastica discesa produttiva del pesce azzurro sono in primis le marinerie di Chioggia (-14,0%) e Pila-Porto Tolle (-42,5%). A tirare giù i quantitativi complessivi del *pesce bianco* (-16,2%), invece, e dei *molluschi* (-23,0%) è il mercato di Chioggia.

	PRODUZIONE ITTICA LOCALE VENETA DIVISA PER TIPOLOGIA DI PESCE												
Tipologia	Pesce Azz	urro (in ton.)	Pesce Bia	nco (in ton.)	Mollusc	Molluschi (in ton.)		ei (in ton.)	Totale	Totale (in ton.)			
Mercati	2020	Variazione 2020/2019	2020	Variazione 2020/2019	2020	Variazione 2020/2019	2020	Variazione 2020/2019	2020	Variazione 2020/2019			
Caorle	16	30,1%	62	8,4%	51	13,2%	4	4,0%	133	12,3%			
Chioggia	5.027	-14,0%	1.493	-16,2%	1.017	-23,0%	261	-6,7%	7.798	-15,5%			
Pila-Porto Tolle	4.037	-42,5%	730	12,8%	1.560	-4,0%	231	20,0%	6.558	-30,8%			
Porto Viro	0	-86,6%	458	4,2%	0	-89,5%	10	-3,9%	468	3,9%			
Scardovari	2	11,4%	201	21,8%	6	-21,0%	67	-9,0%	277	11,2%			
Venezia	161	90,2%	389	-20,4%	392	-43,3%	156	26,6%	1.097	-20,9%			
Totale	9.242	-28,7%	3.333	-6,9%	3.026	-18,0%	730	6,7%	16.331	-21,9%			

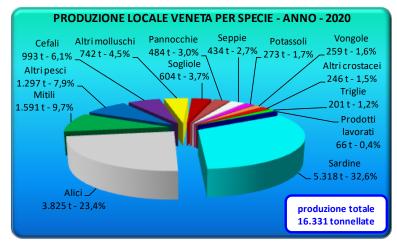
Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici [6]

Come visibile nella tabella seguente, tutte le varie categorie merceologiche concorrono al deciso calo degli incassi totali nell'ultimo anno, con un -25,1% del *Pesce azzurro*, il -14,6% del *Pesce bianco*, il -8,9% dei *Crostacei* e, per finire, il -39,5% dei *molluschi*. Le decrescite maggiori di fatturato sono rilevate per i *Molluschi* (-22,4%) di Chioggia, per il p*esce azzurro* di Pila (-31,2%) e il -16,0% del *pesce bianco* di Chioggia.

	VALORI DEL PESCATO LOCALE VENETO DIVISA PER TIPOLOGIA DI PESCE													
Tipologia	Pesce Azzı	ırro (in mln €)	Pesce Biar	nco (in mln €)	Mollusch	Molluschi (in mln €)		ei (in mln €)	Totale (in mln €)					
Mercati	2020	Variazione 2020/2019	2020	Variazione 2020/2019	2020	Variazione 2020/2019	2020	Variazione 2020/2019	2020	Variazione 2020/2019				
Caorle	0,04	19,5%	0,25	-4,3%	0,46	24,3%	0,06	12,4%	0,82	12,7%				
Chioggia	4,07	-20,4%	8,00	-16,0%	5,91	-22,4%	1,82	-28,4%	19,79	-20,2%				
Pila-Porto Tolle	5,35	-31,2%	1,46	10,1%	1,17	-70,1%	1,56	-1,7%	9,54	-34,7%				
Porto Viro	0,00	-65,1%	0,91	-1,9%	0,00	-88,2%	0,08	-7,0%	0,99	-2,6%				
Scardovari	0,01	68,4%	0,35	9,9%	0,06	-15,5%	0,33	-10,3%	0,75	-1,7%				
Venezia	0,37	84,4%	2,64	-26,2%	2,08	-48,4%	1,32	27,3%	6,40	-27,5%				
Totale	9,84	-25,1%	13,61	-14,6%	9,68	-39,5%	5,17	-8,9%	38,29	-24,5%				

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici [6]

Il pescato locale totale dei sei mercati ittici veneti del 2020 (16.331 tonnellate), come da seguente grafico, è stato scomposto nelle diverse specie ittiche che lo compongono.



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e della Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici [6]

Anche nell'ultimo anno restano le *Sardine* la specie più pescata, con le 5.318 tonnellate registrate, che così pongono le *Alici* al secondo posto (3.825 t). Si evidenzia che l'insieme di alici, sardine e sgombri, ossia il pesce azzurro, da solo conta il 57% circa del volume dell'intero pescato locale veneto, percentuale che scende però al 25,7% se consideriamo invece il fatturato. A chiudere il podio troviamo i *Mitili* che rappresentano il 9,7%

dell'intero pescato. A seguire troviamo le *Altre specie di pesci*, ossia quei pesci non rientranti nelle principali specie merceologiche (es. *Mormore*, *Pesce San Pietro*, *Zanchette* e tutte le specie di pesci di acqua dolce), con 1.297 tonnellate, seguite dai *Cefali* che sono poco sotto le mille tonnellate.

Inoltre, troviamo *Pannocchie, Seppie, Potassoli, Vongole* e *Triglie* con pesi al di sotto delle 500 tonnellate, ma comunque facenti parte delle specie più distintive della pesca marittima regionale e dell'alto Adriatico.

Oltre alla quota di sbarcato locale, nei mercati ittici di Chioggia e Venezia possiamo ritrovare anche il transito di prodotti alieutici di provenienza estera e nazionale.

Nella tabella successiva si evince che, nel mercato di Chioggia, oltre l'83% delle 9.364 tonnellate di **transiti totali** è costituito dal prodotto locale, con una decrescita di questa quota del -15,5% rispetto al 2019, con anche le altre frazioni in calo rispettivamente del 12,1% per il nazionale e 9,4% per l'estero. Di contro, in termini di fatturato, i 19,8 milioni di euro incassati per le vendite dello sbarcato locale si quantificano in un 64% circa dell'intero fatturato del mercato chioggiotto e si mostrano in perdita del 20,2% rispetto al precedente anno. Meno importante la perdita nel confronto decennale per il prodotto locale, sia per i volumi (-8,3%) che per gli incassi (-5,7%), ma comunque con tutte variazioni negative nel periodo per le varie quote transitate.

Leggermente migliore la situazione rilevata nel 2020 per il mercato ittico di Venezia, con una variazione positiva sia dei quantitativi (+13,8%), che dei valori (+21,8%) dei transiti nazionali di prodotti ittici, anche se nel confronto decennale anche questa quota evidenzia delle perdite (-26,5% in volume, -26,0% in valore). Alle 7.282 tonnellate totali corrisponde un calo annuo dell'8,2%, variazione negativa che sale al -26,4% rispetto a quanto registrato nel 2011. Invece, l'incasso complessivo del marcato di Venezia è stato pari a circa 51,8 milioni di euro, con un -5,3% rispetto al precedente anno e del -13,4% rispetto a quanto fatturato nel 2011. A differenza di quanto rilevato nel sito di Chioggia, a Venezia è il prodotto estero ad essere preminente, visto che questa quota rappresenta il 59,0% sul totale dei quantitativi e il 65,3% dell'intero fatturato.

	DATI DEI TRANSITI MERCATALI COMPLESSIVI DI CHIOGGIA E VENEZIA												
MEDCATI	2020	Variazione	Variazione	2020	Variazione	Variazione							
MERCATI	Quantità (Ton.)	2020/2019	2020/2011	Valori (mln. €)	2020/2019	2020/2011							
Chioggia	9.364	-14,7%	-17,6%	30,9	-17,2%	-25,7%							
di cui prodotto locale:	7.798	-15,5%	-8,3%	19,8	-20,2%	-5,7%							
di cui prodotto nazionale:	705	-12,1%	-47,3%	5,4	-11,0%	-43,0%							
di cui prodotto estero:	861	-9,4%	-43,2%	5,7	-11,4%	-48,6%							
Venezia	7.282	-8,2%	-26,4%	51,8	-5,3%	-13,4%							
di cui prodotto locale:	1.097	-20,9%	-56,1%	6,4	-27,5%	-51,3%							
di cui prodotto nazionale:	1.890	13,8%	-26,5%	11,6	21,8%	-26,0%							
di cui prodotto estero:	4.295	-12,1%	-11,0%	33,8	-7,0%	8,9%							

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici [6]

Per quanto concerne il **prezzo medio** registrato nei sei mercati ittici del Veneto per la sola quota di pescato locale, come visibile nella tabella successiva, nel 2020 si rileva un valore medio generale di 2,34 €/kg, un dato che risulta in calo del 3,7% rispetto all'anno precedente, ma comunque in crescita del 6,4% rispetta a quanto registrato nel 2011.

PREZZI MED	I ALLA PRODU	ZIONE DEI PRII	NCIPALI PROD	OTTI ITTICI LOC	CALI VENETI
Smaaia	2020	2010	2011	variazione %	variazione %
Specie	2020	2019	2011	2020/2019	2020/2011
Alici	1,47	1,53	0,91	-4,0%	61,7%
Cefali	1,31	1,74	1,26	-24,6%	4,4%
Mitili	0,57	0,83	0,69	-31,0%	-16,9%
Moscardini	7,45	7,35	7,43	1,4%	0,3%
Pannocchie	6,14	7,33	6,96	-16,2%	-11,7%
Potassoli	2,07	1,89	1,94	9,2%	6,8%
Sardine	0,74	0,61	0,93	21,2%	-20,4%
Seppie	7,66	7,32	6,12	4,8%	25,2%
Sogliole	8,12	7,56	12,42	7,4%	-34,6%
Triglie	2,76	3,08	2,65	-10,4%	4,2%
Vongole	3,49	5,26	4,01	-33,7%	-13,0%
Prezzo medio	2,34	2,43	2,20	-3,7%	6,4%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici [6]

Poi si sono analizzati i prezzi medi alla produzione delle principali specie sbarcate nei mercati, valori che sono in gran parte in discesa rispetto al 2019, con variazioni negative comprese in una forbice tra il -4,0% delle alici (1,47 €/kg) e il -33,7% delle vongole (3,49 €/kg). Invece, risaltano i buoni rialzi delle quotazioni di sardine (+21,2%), seppie (+4,8%), sogliole (+7,4%) e potassoli (+9,2%).

Variazioni di prezzo un po' più dilatate nel confronto decennale, con le differenze positive racchiuse tutte nel range tra il minimo dei moscardini (+0,3%) e il massimo delle alici (+61,7%). Invece, le specie che presentano una variazione negativa nel decennio sono comprese tra il -11,7% delle pannocchie e il -34,6% delle sogliole.

Un caratteristico e importante comparto della filiera alieutica veneta è quello della pesca esclusiva dei **molluschi bivalve di mare**, col Veneto a rappresentare una delle realtà più produttive dell'Alto Adriatico e d'Italia.

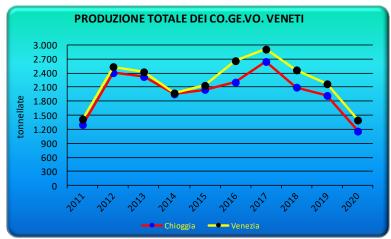
Come da disciplinare ministeriale, restano contingentate in Veneto nel numero le draghe idrauliche (163 unità) anche nel 2020, così come le relative imprese che sono impegnate nel comparto dei molluschi bivalve di mare. Da quasi un trentennio, questi pescherecci sono associati nei due Consorzi operanti sul territorio regionale, ossia i *Consorzi di Gestione delle Vongole* (Co.Ge.Vo.) di Chioggia e Venezia, entrambi impegnati da sempre nella gestione razionale della risorsa, nel coordinamento dei tempi di raccolta, dei quantitativi pescabili e delle relative modalità di pesca.

Delle 163 turbosoffianti attive in Veneto, 86 sono operanti nel Veneziano e le restanti 77 praticano la pesca esclusiva di molluschi bivalve nel Compartimento Marittimo di Chioggia. Volendo inoltre suddividere le draghe idrauliche in base al prodotto ittico principale catturato, abbiamo due grosse categorie, ossia 121 unità sono impegnate nella pesca delle vongole di mare, mentre le restanti 42 barche operano in maniera esclusiva alla raccolta dei fasolari. Delle turbosoffianti di Chioggia, 58 sono vongolare e 19 fasolare, mentre a Venezia si rilevano 63 vongolare e le restanti 23 fasolare.

Succede sempre più spesso che alcune ditte dedite alla pesca dei molluschi bivalve, in estate vengono autorizzate dalle autorità marittime, con licenza di pesca da posta, all'utilizzo di nasse.

Il grafico in basso, elaborato sulla base dei dati statistici messi a disposizione dai due *Co.Ge.Vo.* [7] del Veneto, evidenzia l'andamento produttivo dei molluschi bivalve da parte dei Consorzi regionali.

Il trend decennale mostra come siano altalenanti le curve di produzione dei due Consorzi, oltre ad essere simili tra di loro. Va rimarcato che la variabilità produttiva è dovuta in gran parte alle vongole, un mollusco bivalve che non di rado è soggetto a casi di ingenti morie di individui, come lo è stato per l'ultima che si è registrata nel 2009, che ha richiesto diversi anni affinché la produzione riprendesse a salire, anche se con alti e bassi.



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Co.Ge.Vo. [7]

Nel 2020 c'è stata una produzione totale da parte dei Co.Ge.Vo. veneti di circa 2.552 tonnellate, con una diminuzione del 37,6% rispetto all'anno precedente. Nel Co.Ge.Vo. di Venezia, con le 1.394 tonnellate pescate nell'anno, si rileva un calo del 35,7%, mentre nel Consorzio di Chioggia, a fronte di una produzione di 1.157 tonnellate di molluschi, si registra una perdita del 39,7% rispetto al 2019. Una sintesi dei dati statistici salienti dei due Co.Ge.Vo. del Veneto, finora descritti, viene proposta nella tabella successiva.

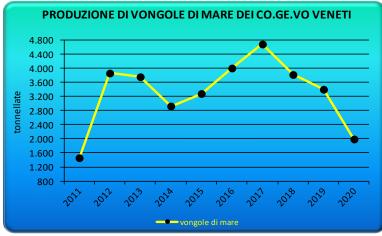
	PRODUZIO	NE DEI CO.GE.VO. (CON DETTA	GLIO DI SPECIE - da	ati in tonne	ellate
Co.Ge.Vo.	C	HIOGGIA	,	VENEZIA	1	VENETO
Tipologia	2020	Var. 2020/2019	2020	Var. 2020/2019	2020	Var. 2020/2019
Fasolari	250	-18,7%	286	-20,1%	535	-19,5%
Vongole	881	-44,8%	1.108	-38,8%	1.989	-41,6%
Murici	5	-69,0%	-	-	5	-70,5%
Bibi	22	38,8%	1	36,1%	23	38,7%
Totale	1.157	-39,7%	1.394	-35,7%	2.552	-37,6%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Co.Ge.Vo. [7]

Per l'ottimale gestione della risorsa, i due Consorzi veneti consigliano ai propri associati, per favorire una pesca oculata delle vongole durante tutto l'anno, dei periodi di fermo biologico che nel 2020 sono stati rispettati in parte a Marzo e nei successivi mesi di Aprile, Maggio e Giugno.

Situazione analoga anche per le turbosoffianti dedite alla pesca dei fasolari, anche se con modalità diverse. Infatti, oltre ad imporsi dei volumi di pesca massimi giornalieri, hanno effettuato un fermo pesca volontario per due mesi, gestito a rotazione da ogni peschereccio durante tutto l'anno, eccetto nel mese di Dicembre dove pescano tutti. Così facendo si è ulteriormente limitato l'impatto sulla risorsa, comunque mantenendo un certo livello di prodotto sul mercato.

Nel prossimo grafico, a riprova di quanto detto prima in merito ai casi di morie, analizzando la sola produzione di **vongole di mare** della specie *Chamelea gallina*, si nota come il trend della curva produttiva totale dei due Co.Ge.Vo. sia molto simile a quello visto prima per l'intera produzione.

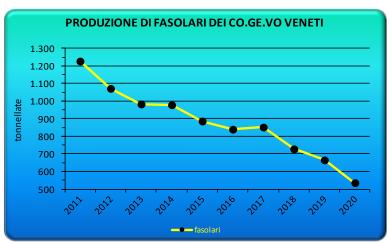


Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Co.Ge.Vo. [7]

Nel 2020 i due Co.Ge.Vo. veneti hanno pescato in totale 1.989 tonnellate circa di vongole di mare, un dato che porta a un calo del 41,6% rispetto al 2019.

Da pochi anni i vongolari hanno iniziato la pesca dei cosiddetti *bibi* (*Sipunculus nudus*), ossia i vermi di mare utilizzati comunemente nella pesca sportiva. Di questi anellidi se ne sono pescati 23 tonnellate circa complessivamente nel 2020, per la maggior parte provenienti dal Co.Ge.Vo. di Chioggia, con un incremento annuo del 38,7%.

Tra le produzioni tipiche dell'Adriatico settentrionale e dei Co.Ge.Vo. veneti c'è quella costituita dai **fasolari**, della specie *Callista chione*, il cui andamento produttivo viene riportato nel grafico a lato. Più che evidente la lunga e rapida perdita dei volumi prodotti nell'ultima decade, durante la quale si è passati dalle 1.228 tonnellate del 2011 alle attuali 535 tonnellate, con un calo nel periodo del 56,4%. Questa decrescita produttiva, a detta degli operatori, ha



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Co.Ge.Vo. [7]

lo scopo di tenere stabile nel tempo il prezzo medio di vendita dei fasolari intorno ai 5/6 €/kg. I quantitativi massimi giornalmente pescabili e i relativi turni di pesca sono coordinati dalla Organizzazione di Produttori "I Fasolari", nata con l'intento di tutelare la risorsa nel tempo.

Resta residuale la produzione veneta di cannolicchi, come anche quella dei cuori, una eccellenza del passato del settore molluschicolo regionale, in quanto la loro pesca con le draghe è stata vietata dalle disposizioni del *Regolamento Mediterraneo* (Reg. CE 1967/2006).

La sofferenza del comparto dei molluschi bivalve di mare si evince anche dalla forte perdita di uscite in mare delle turbosoffianti. Infatti, le vongolare del Co.Ge.Vo. di Venezia nel 2020 hanno pescato mediamente per 57 giornate, con ben 28 giornate lavorative in meno rispetto all'anno precedente, mentre l'attività delle fasolare si è fermata a 39 giorni annui (17 giornate in meno rispetto al 2019). In netto calo nel 2020 anche le uscite in mare delle draghe idrauliche, che sono impegnate nella pesca delle vongole nel Compartimento marittimo di Chioggia, che sono barche che mediamente hanno lavorato per 64 giorni, ossia 27 in meno rispetto all'anno precedente. Invece, le fasolare hanno operato in media per circa 34 giorni/anno (meno 25 giorni rispetto al 2019). La contrazione delle giornate lavorative dell'ultima annata, rispetto a quanto registrato nel 2019, è sicuramente una concausa delle perdite produttive rilevate.

Oltre alla pesca professionale o industriale, in Veneto esiste anche una fiorente attività di piccola pesca costiera, effettuata tanto in mare quanto in laguna con degli opportuni **attrezzi da posta**. Le attrezzature comunemente utilizzate in questa tipologia di pesca sono le *nasse*, i *bertovelli*, i *cogolli* e le *seragie*, con i quali si pescano seppie, gamberi, aragoste, astici, cefali e polpi.

La piccola pesca costiera artigianale, per convenzione, viene definita "quella esercitata da barche di lunghezza inferiore a 12 metri fuori tutto (L.F.T.), con attrezzi da posta, ferrettare, palangari, lenze e arpioni, operanti entro le 12 miglia dalla costa, nonché con altri sistemi che vengono localmente utilizzati nella fascia costiera...".

Sono 328 le barche venete rilevate nel 2020, pari al 50% dell'intera flotta marittima regionale, a presentare una lunghezza "fuori tutto" al di sotto dei 12 metri, con gli altri parametri strutturali di piccole dimensioni e un'età media di circa 40 anni.

Numeri in ribasso per le autorizzazioni di pesca da posta rilasciate nei Compartimenti Marittimi di Venezia e Chioggia nell'ultimo anno, pari a 213 licenze per l'installazione di attrezzi nelle acque lagunari, secondo i dati messi a disposizione dalle *Capitanerie di Porto* di Venezia e Chioggia [3].

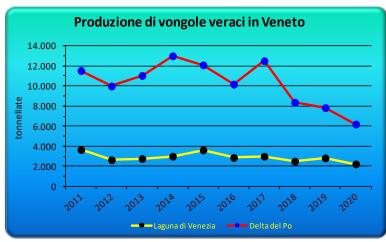
Nell'estate 2020, a Chioggia, sono state concesse autorizzazioni per la messa a dimora di 18.400 nasse (-2,1% rispetto al 2019), mentre quelle per i bertovelli sono 17.200 (-2,3%). In totale si contano 35.600 unità, che segnano una perdita generale del 2,2% rispetto all'anno precedente. Le imprese richiedenti le licenze a Chioggia sono 89 (-6,3% rispetto al 2019).

A Venezia, invece, le autorizzazioni date nell'ultimo anno per la pesca da posta sono diminuite a 99 (-5,7% rispetto al 2019), che hanno permesso l'utilizzo di 46.200 nasse, con un calo annuo del 6,1%. Alle comuni nasse in Laguna di Venezia si associa anche l'utilizzo dei caratteristici cogolli detti "reoni", con 53 postazioni totali e un -5,4% rispetto al 2019. Questi attrezzi sono posti lungo i lidi (con reti lunghe dai 150 ai 250 metri) e lungo le bocche di porto (con reti lunghe 50-100 metri). Sono 25 le ditte individuali, in alcuni casi associate a cooperative, che gestiscono le licenze di pesca con i reoni di Venezia, che operano nelle postazioni con l'ausilio di 25 barchini.

L'ACQUACOLTURA

Una consistente parte della produzione, a complemento del precedente sistema produttivo ittico veneto, deriva dall'importante settore dell'*acquacoltura*, da anni tra i maggiori a livello nazionale, con le sue imprese impegnate nella venericoltura (allevamento di vongole filippine in laguna), la mitilicoltura (allevamento di mitili o cozze) e, per finire, la piscicoltura (allevamento di pesci).

Per i fatturati visti in precedenza, la venericoltura regionale è certamente la punta di diamante della filiera alieutica veneta. Per l'allevamento della **vongola filippina** (*Ruditapes philippinarum*), le aree tradizionalmente vocate per questo bivalve sono situate nel Delta del Po e nella laguna di Venezia. Per la parte rodigina, le statistiche della venericoltura vengono stimate sulla base delle statistiche dei grossi Consorzi impegnati nell'area del Delta del Po.



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e Acquacoltura su dati San Servolo s.r.l. [8] e Consorzi polesani [9]

Il grafico a lato mostra l'andamento altalenante della curva produttiva del Polesine, mentre è meno mossa quella della Laguna veneziana. Nel 2020, nel complesso, la produzione veneta di vongole filippine è stata di circa 8.416 tonnellate, con una perdita produttiva del 20,9% rispetto al precedente anno, diminuzione che arriva fino al 44,5% se il confronto viene fatto con quanto rilevato nel 2011 (15.171 tonnellate).

Nell'area della Laguna di Venezia, da qualche anno, opera la San Servolo s.r.l., Ente che subentra al precedente Gral e che concede a tutte le cooperative associate l'autorizzazione a coltivare delle aree date in sub-concessione, che vengono tutte utilizzate per l'allevamento della vongola filippina negli areali settentrionali e centrali della Laguna di Venezia, oltre che in quello lagunare di Chioggia a sud. Gli operatori del settore, per le operazioni di semina e pesca nei propri allevamenti, utilizzano 50 imbarcazioni maggiori, dotate di attrezzi definiti *vibranti*, oltre a 289 barchini asserviti agli impianti in laguna. Nella laguna veneziana nell'ultimo anno sono attivi 1.386 ettari di aree date in sub-concessione. I dati statistici del 2020 della *San Servolo s.r.l.* [8] indicano che in Laguna di Venezia operano 102 tra società agricole e cooperative, oltre a un consorzio, che nell'insieme danno lavoro a 550 addetti o soci.

Nell'area della Laguna di Venezia nell'ultimo anno si stima una produzione d'allevamento di vongole filippine pari a 1.698 tonnellate, valore che determina un calo produttivo del 21,3% rispetto al 2019. Oltre all'allevamento di vongole filippine, in Laguna di Venezia esiste anche una residuale quota di prodotto proveniente dall'attività di pesca su banchi liberi, che nel 2020 si stima in 527 tonnellate. L'altra zona d'elezione per la coltivazione della vongola filippina in Veneto è quella del Delta del Po veneto, dove da diversi anni opera la O.P. *Consorzio delle Cooperative Pescatori del Polesine* [9], che in se ingloba 14 cooperative dedite quasi esclusivamente all'allevamento dei molluschi bivalve. Questa organizzazione gestisce aree dedite alla produzione di vongole veraci e di mitili nella *Sacca di Scardovari* e da lavoro a circa 1.500 soci, dei quali circa la metà sono rappresentati da donne.

La molluschicoltura rodigina, oltre alle cooperative associate al Consorzio Pescatori del Polesine, si completa con l'attività d'allevamento del Consorzio Delta Nord, del Consorzio Foce Po di Maistra, del Consorzio Al.M.E.Ca. e, per finire, del Consorzio Molluschicoltori Veneti. In più, vi si trovano cooperative e ditte individuali non associate a consorzi, che operano nell'area deltizia.

Le ultime stime effettuate indicano una produzione di vongole filippine per l'area polesana nel 2020 di circa 6.191 tonnellate, con una perdita produttiva del 20,9% rispetto all'anno precedente, con questo prodotto che da solo rappresenta quasi il 74% della produzione complessiva di vongole filippine del Veneto.

E' cronaca d'inizio anno quando gli allevamenti di vongole filippine nelle lagune di Marinetta e Caleri nei comuni di Rosolina e Porto Viro hanno subito delle gravi perdite, a causa di una eccezionale moria verificatasi nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 2020. In particolare, ad inizio febbraio, in entrambe le lagune la temperatura dell'acqua ha registrato valori particolarmente elevati per la stagione, compresi tra 8,8°C e 9,5°C, con una intensa fioritura di microalghe diatomee appartenenti al genere Skeletonema, fenomeno anomalo per l'inverno. Inoltre, resta vivo il contenzioso che vede coinvolti i 1.500 soci del Consorzio e la provincia di Rovigo, in merito alla proroga dei diritti esclusivi di pesca nelle acque della sacca.

A fare da contrafforte alla rinomata e redditizia venericoltura, in Veneto è presente un interessante comparto dedito all'allevamento dei **mitili** o *peoci* della specie *Mytilus galloprovincialis*, che viene comunemente effettuato sia nella Sacca di Scardovari e nelle lagune adiacenti che nella Laguna di Venezia, ma anche e soprattutto nei più produttivi impianti *long line* in mare aperto.



Nella foto sopra si possono notare sullo sfondo i tipici allevamenti di mitilicoltura su pali, in questo caso della Sacca di Scardovari, che per decenni hanno rappresentato l'unica forma di mitilicoltura delle aree lagunari venete, prima dell'arrivo dei più innovativi impianti *long line* in mare aperto.

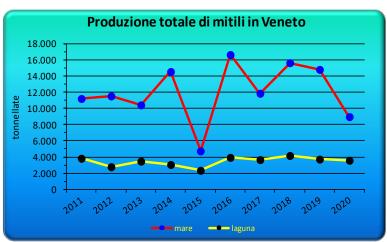
Va ricordato che, per operare nei loro impianti in mare aperto o in laguna, i mitilicoltori del Veneto utilizzano dei barchini, che consentono una prima lavorazione del prodotto già in acqua, tanto che può arrivare in qualche occasione in banchina già con i mitili insacchettati.

La fonte statistica dei dati della mitilicoltura veneta è data dalle rendicontazioni di produzione che annualmente i produttori di cozze sono tenuti ad inoltrare agli uffici competenti della *Regione del Veneto* [10]. Per una quota residuale, i dati statistici del settore derivano da una stima effettuata dai tecnici dell'Osservatorio della Pesca, su dati forniti dai consorzi di produttori e dalle cooperative presenti nell'area polesana.

La produzione regionale complessiva di mitili dell'ultimo anno, dai dati dei *Consorzi polesani* [9] e della *Regione del Veneto* [10], si stima essere di circa 12.536 tonnellate (-32,3% rispetto al 2019), delle quali 8.962 prodotte negli impianti in mare aperto od *off-shore* e le restanti 3.574 in acque lagunari.

Dall'andamento della produzione di mitili, mostrato in grafico, si nota la forte perdita produttiva del 2015 a causa della forte mareggiata invernale, anche se negli ultimi anni questa si è riportata ai livelli pre-crisi, grazie al prodotto marino, visto che quello di laguna resta costante nel tempo.

Nel 2020 la produzione di laguna fa registrare una lieve perdita del 3,8% rispetto all'anno precedente, mentre per quella proveniente dagli impianti



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e Acquacoltura su dati Consorzi polesani [9] e Regione Veneto [10]

off-shore il calo sale al -39,4%, anche se la perdita nel confronto decennale si tiene al 20,0% circa.

Sono in perdita nell'area veneziana sia la produzione di mare che ha raggiunto le 2.624 tonnellate nel 2020 (-55,7%), che quella di laguna (1.064 tonnellate e -33,6%). Meno deficitaria la situazione rilevata nell'area polesana, visto che con le circa 6.338 tonnellate stimate per l'ultimo anno, la produzione di mitili di mare è calata del 28,6% rispetto al 2019, mentre la produzione lagunare di peoci, che risulta essere di circa 2.510 tonnellate, mostra un rialzo del 22,8% rispetto al 2019.

Dall'analisi dei dati statistici dei *Geni Civili* [11] di Venezia e Rovigo, risultano ancora attive 35 concessioni per la mitilicoltura a mare in Veneto nel 2020. Di queste, 18 licenze operano nel rodigino su una superficie acquea di circa 2.466 ettari, mentre nell'area marittima veneziana le concessioni in essere sono 17, per una superficie investita di 813 ettari che, sommata a quella di Rovigo, porta ad un totale regionale di circa 3.279 ettari. Inoltre, risultano attive 20 concessioni nelle acque lagunari di Venezia, mentre nelle lagune del rodigino, tra quelle presenti a Barbamarco, Caleri, Marinetta e la Sacca di Scardovari, sono circa una sessantina le imprese, per complessivi 230 ettari circa, tutte che operano nell'allevamento dei molluschi bivalve.

STABILIMENTI ATTIVI - MARZO 2021					
Stabilimenti	CSM (nr.)	CDM (nr.)			
Rovigo	12	6			
Venezia	56	8			
Totale	68	14			

Fonte: elaborazioni Osser. Socio Econ. della Pesca e Acquacoltura su dati del Ministero della Salute [12]

Attualmente in Veneto sono attivi, secondo i dati del *Ministero della Salute* [12], 68 CSM (Centri di Spedizione Molluschi), con 56 di queste unità che sono presenti nel veneziano e le restanti 12 nel Polesine. Dei CSM presenti in Veneto, 11 funzionano anche come Centri di Depurazione (CDM), all'interno dei quali giunge per obbligo di legge la produzione di

molluschi bivalve regionale. Si rileva anche un centro di depurazione, che non opera anche da CSM. Dei 68 CSM censiti, 37 non sono strutture a terra, bensì sono costituiti da motopesca nella maggioranza veneziani.

LA PRODUZIONE DELLA PISCICOLTURA

A completare il contesto dell'acquacoltura regionale è la **piscicoltura** o allevamento dei pesci che, insieme a venericoltura e mitilicoltura, va ad alimentare il tessuto del settore acquicolo.

L'itticoltura o piscicoltura praticata in Veneto vede impegnate circa un centinaio di imprese, distribuite tutte tra allevamenti in valle con acque salmastre e quelli operanti nelle acque dolci interne, con discreti riscontri in termini di quantitativi e di Produzione Lorda Vendibile (PLV). Nel 2020 la piscicoltura del Veneto, da sola, rappresenta il 14% circa dell'intera produzione e della relativa PLV del settore a livello italiano.



I dati del comparto, come sempre, vengono forniti dall'Associazione Piscicoltori Italiani (API) [13], che rappresenta una consistente parte dei piscicoltori nazionali.

La produzione piscicola veneta nell'ultimo anno, come da prossima tabella, si è attestata su circa 7.975 tonnellate di pesce, con una diminuzione produttiva dell'8,6% rispetto al 2019. La troticoltura, con i suoi 54 allevamenti (stabili nel numero rispetto al 2019), con 6.100 tonnellate (-4,1%) e 18 milioni di euro circa di PLV (-7,5%), rappresenta oltre il 76% della produzione totale regionale e quasi il 65% della produzione italiana di questa specie.

Questi valori mostrano un momento di difficoltà per la troticoltura veneta, a maggior ragione se confrontati con quanto rilevato nel 2011, con cali decennali nell'ordine del 39,0% per la produzione e del 20,6% in termini di siti allevamenti.

Risultano invariati rispetto al 2019 i valori riscontrati per l'unica avannotteria regionale, mentre sono tutti in diminuzione i quantitativi prodotti dalle varie specie, con i cali racchiusi in una forbice del -4,7% delle trote e del -42,1% delle angiulle. Non molto diversa la situazione in termini di PLV, mentre per gli allevamenti il numero è invariato per quasi tutte le specie, eccetto per l'anguilla (-20,0%). Da qualche anno vengono rilevati i dati statistici del caviale, le uova che vengono prodotte tipicamente dagli storioni, e nel 2020 ci dicono che sono attivi in regione tre allevamenti, che hanno prodotto 15 tonnellate di caviale (30% di quello prodotto in Italia), per una PLV di circa 7,2 milioni di euro.

Negli ultimi anni la piscicoltura veneta vede impegnati circa 700 addetti, comprensivi di quelli attivi nella produzione primaria e nell'indotto, invariati nel numero rispetto al 2019, mentre dal confronto col valore occupazionale rilevato nel 2011 ne scaturisce una crescita del 16,7%.

		PISCICOLTURA IN	N VENETO - an	no 2020			
SPECIE	PRODUZIONE	PER SPECIE	VALORE	DELLA PLV		ALLEVAMEN	ITI
SPECIE	Produzione (t)	var. 2020/2019	(migliaia €)	var. 2020/2019	Ambiente	n. Impianti	var. 2020/2019
Spigola, orata e altre specie marine	385	-30,0%	3.003	-31,8%	acqua marina	15	0,0%
Anguilla	55	-42,1%	578	-42,1%	acqua dolce	4	-20,0%
Trota	6.100	-4,7%	17.995	-7,5%	acqua dolce	54	0,0%
Cefali (allevati in valle)	400	-20,0%	1.400	-	acqua marina	-	-
Altre specie di acqua dolce (Carpe, persici, pesci gatto, ecc.)	280	-12,5%	2.100	-12,5%	acqua dolce	11	0,0%
Storione	375	-6,3%	1.800	-10,0%	acqua dolce	8	0,0%
Altri salmonidi	380	-15,6%	1.710	-15,6%	acqua dolce	-	-
Avannotteria (spigole)	12.500.000 (ind.)	0,0%	1.500	0,0%	acqua marina	1	0,0%
Caviale	15,0	0,0%	7.200	-4,0%	acqua dolce	3	0,0%
Totale Piscicoltura	7.975	-8,6%	37.286	-11,3%		93	-1,1%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati API [13]

LA PRODUZIONE ITTICA DELLE ACQUE DOLCI INTERNE



In Veneto riveste una certa importanza anche la pesca professionale operata nelle acque dolci interne, rappresentate dai tanti corsi fluviali e dal Lago di Garda.

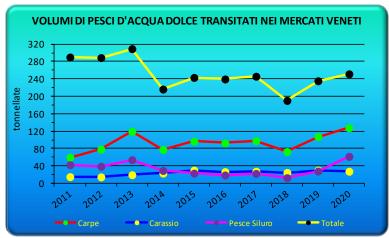
Sempre più consolidata la piaga della pesca di frodo nei fiumi veneti, attività deprimente per alcune economie locali, oltre ad arrecare danni ai sempre più fragili equilibri eco-sistemici dell'area del delta e a incidere molto sui dati produttivi del comparto. Le cronache parlano di

organizzazioni dell'est europeo, senza scrupoli, che operano nell'attività di pesca illegalmente, con l'utilizzo di attrezzi come gli elettro-storditori, sbarramenti con reti dei fiumi e in alcuni casi con l'uso di cariche esplosive, oltre a spostare e vendere il prodotto pescato al di fuori delle norme igieniche e privo dei requisiti di tracciabilità. Per bloccare questi fenomeni fraudolenti c'è il contrasto attivo da parte degli agenti delle Guardie Forestali (Carabinieri) e della Finanza.

La **produzione ittica delle acque interne** a livello provinciale, mancando statistiche ufficiali, viene stimata direttamente dall'Osservatorio, analizzando i quantitativi dei transiti di questi pesci presso i mercati ittici regionali, al netto della produzione illegale che si ritiene essere comunque elevata. Quindi, sono stati analizzati i volumi dei pesci di acqua dolce rientranti nello sbarcato locale, che sono stati venduti nell'ultima decade nei sei *Mercati Ittici* [6] regionali.

Va precisato che, dopo una fase di costante crescita, la produzione degli ultimi anni si è assestata. Quindi, c'è da capire se questo appiattimento della curva sia causato dalla reale diminuzione della domanda di tali prodotti, in gran parte acquistati da persone di origine asiatica (cinesi in genere) o dell'est Europa, o se nel contempo sono aumentati i volumi pescati e smerciati illegalmente.

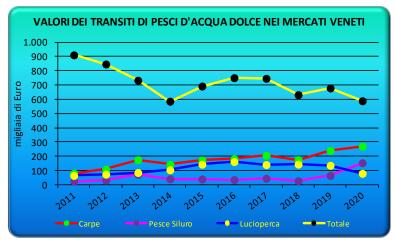
Le curve dei volumi transitati nei sei mercati ittici veneti delle principali specie di acqua dolce, riportate nel grafico, mostrano il repentino calo di produzione del 2014, con i quantitativi di pescato che si sono riportati ai livelli antecedenti il 2009, con la curva dei transiti totali che si è assestata intorno alle 240 tonnellate. Nell'ultimo anno si sono pescate 251 tonnellate di pesce d'acqua dolce, con un rialzo del 6,8% rispetto al 2019, mentre dal confronto



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici [6]

con quanto rilevato nel 2011 (290 t) si registra un calo del 13,3%. La specie più pescata risulta essere la carpa, con le sue varie tipologie, che da sola rappresenta quasi il 51% del totale regionale.

Nel 2020 si sono alienate carpe per circa 127,5 tonnellate, con una buona crescita dei volumi smerciati rispetto all'anno precedente (+19,0%), dopo il brusco calo avutosi nel 2018. I pesci siluro, con 61,5 tonnellate, si pongono al secondo posto della classifica per quantitativi venduti, con un probante +120,7% rispetto al 2019. Al terzo posto si posizionano i carassi che, con le 27,4 tonnellate rilevate, si presentano in calo del -9,3% rispetto al precedente anno. Tra le principali specie pescate, e non riportate in grafico, ricordiamo Salmerini, alose, amur, abramidi, lucioperca e pesci gatto. Il mercato ittico, che nel corso degli anni si è ritagliato una buona fetta di mercato, specializzandosi tipicamente nel commercio di specie di pesci di acqua dolce, vallivi ed eurialini, è quello di Donada di Porto Viro (RO).



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici [6]

L'andamento delle curve dei fatturati rilevati dalle vendite dei pesci di acqua dolce è del tutto simile a quello delle produzioni, come visibile nel grafico a lato.

Nel 2011 la curva totale degli incassi si origina da un picco pari a circa 911 mila euro, per poi scendere sino agli attuali 589 mila euro, con una perdita nella decade del 35,4%, mentre il calo rispetto al 2019 è del 13,2%. Nel 2020 esce dal podio il salmerino, mentre in

testa alla classifica si pongono le carpe, che nell'ultimo anno registrano circa 270 mila euro e un +12,2% rispetto al 2019. A seguire troviamo i pesci siluro, che sorpassano i lucioperca, con un fatturato complessivo di circa 154 mila Euro (+138,2% rispetto al 2019). I lucioperca chiudono il podio con 79 mila euro e un -41,5% rispetto all'anno precedente. A seguire troviamo carassi, salmerini, amur, alose, abramidi e pesce gatti.

Nella nostra regione, oltre alla pesca fluviale, è attiva la pesca commerciale sulla sponda veneta del Lago di Garda, dove in questo contesto la maggiore realtà produttiva è rappresentata dalla locale *Cooperativa Pescatori del Garda*, che da sola realizza una produzione di circa 50/60 tonnellate di pesce all'anno. Nel 2020 risultano iscritte negli elenchi regionali degli autorizzati all'attività di pesca professionale nel Lago di Garda 77 imprese, tra quelle individuali (una cinquantina) e quelle facenti parte della Cooperativa Pescatori del Garda. Alcuni pescatori sono stranieri e una buona parte di questi sono dello Sri Lanka, di cui però non si conoscono i dati produttivi.

LA VALLICOLTURA VENETA

Un'attività molto caratteristica della piscicoltura del Veneto è la **Vallicoltura**, che rappresenta un'antica tecnica d'allevamento effettuata nelle acque salmastre lagunari in maniera estensiva. Questa tipologia di pesca costiera è un'arte secolare operata nelle tipiche valli di laguna.

In Veneto le valli, da sempre, rappresentano il naturale passaggio dall'ecosistema marino a quello terrestre. Se ne trovano disseminate a decine lungo i circa 160 km del litorale veneto,



partendo a Nord da Caorle, passando per Jesolo, Venezia e, per finire, giù in Polesine.

Dai dati della *Federvalli Veneto* [14], risultano essere 58 le valli da pesca presenti in regione, che hanno un'area totale di 20.149 ettari, dei quali 15.540 ettari sono produttivi, ossia al netto delle tare di argini e fossi.

Una valle, tipicamente, è formata da più sottobacini, separati da argini interni che formano zone d'acqua alternate ad altre barenose. All'estremità dei canali di collegamento tra valle e laguna si trovano i *lavorieri*, cioè delle camere di selezionamento del pesce catturato, che viene distinto in quello di giusta taglia commerciale e pronto per la vendita e quello immaturo che viene avviato nei bacini di svernamento, dove sopravvive ai rigori invernali in quanto protetto dalle piante presenti in acqua. Alla fine del periodo invernale, il pesce viene liberato nei laghi di pascolo.

Il ciclo di allevamento inizia a marzo, termina ad ottobre e prevede le seguenti tre fasi: 1) semina (l'inserimento nelle valli di novellame nei mesi primaverili); 2) accrescimento (rifornimento alimentare, che viene favorito dal buon governo dell'acqua); 3) raccolta (la cattura dei pesci, mentre si dirigono verso il mare più caldo per la riproduzione).

In genere, nelle valli da pesca vengono allevate delle specie eurialine, ossia quei pesci adattati alla vita in ambienti con salinità variabile, per gli sbalzi dovuti al continuo mix tra l'acqua dolce fluviale e quella marina. Oltre alla salinità, anche la temperatura dell'acqua gioca un ruolo fondamentale sugli equilibri vitali della fauna ittica. Tra le specie di pregio maggiormente allevate troviamo: branzini, orate, anguille, acquadelle, mazzancolle e cefalame vario (boseghe, volpine, verzellate, caustelli e lotregani).

Va detto che la produttività media delle valli in passato raggiungeva le 20 tonnellate ad ettaro per le anguille, valore che si è progressivamente abbassato nel corso degli anni, a causa delle cospicue asportazioni operate da parte di alcune specie faunistiche salvaguardate, in primis cormorani, aironi e gabbiani reali. Da tempo i vallicoltori del Veneto lamentano questo forte ribasso della produttività delle loro valli e della impossibilità di reagire all'attività predatoria degli ittiofagi.

La produzione alieutica delle valli venete, che nel 2020 è stata avviata verso i mercati ittici, è stata pari a circa 190 tonnellate, con il 90% circa di questa che finisce nel sito di Chioggia.

IL COMMERCIO ESTERO

L'ulteriore analisi, come da tabella seguente, prende in considerazione il **commercio internazionale** dei prodotti ittici primari, ossia dei prodotti venduti tal quali (senza considerare quelli alienati dopo essere stati lavorati o trasformati). La fonte statistica dei dati è la banca dati *Coeweb-Istat* [15].

Le esportazioni regionali di prodotti ittici primari nel 2020 sono state pari a circa 44,0 milioni di euro, alle quali fanno eco importazioni per 261,7 milioni di euro totali, che fanno scaturire un saldo della bilancia estera del Veneto negativo per circa 217,8 milioni di euro. Sia l'export che l'import sono in calo rispetto all'anno precedente, rispettivamente del 16,7% e 15,3%.

	COMMER	CIO ESTERO PER P	ROVINCE VENETI	E - ANNO 2020	
Province	Export (mln €)	Var. 2020/2019	Import (mln €)	Var. 2020/2019	Saldo (mln €)
Belluno	0,0	342,4%	0,0	22210,8%	0,0
Padova	0,4	67,2%	5,4	-23,5%	-5,0
Rovigo	17,6	-10,6%	65,4	-11,5%	-47,8
Treviso	3,2	7,5%	27,4	7,5%	-24,3
Venezia	20,8	-26,9%	131,0	-22,4%	-110,2
Verona	1,8	31,1%	29,9	0,7%	-28,1
Vicenza	0,2	515,4%	2,5	-40,8%	-2,3
Totali	44,0	-16,7%	261,7	-15,3%	-217,8

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Coeweb-Istat [15]

Come già rilevato in precedenza per flotta, imprese e produzione, le province più importanti negli scambi internazionali di prodotti alieutici tal quale sono Rovigo e Venezia, a riprova della loro importanza per l'intero settore ittico veneto, alle quali seguono Treviso e Verona ma con livelli più bassi delle transazioni. Dalla somma dei valori registrati per le transazioni internazionali da Rovigo e Venezia, risulta che queste due province insieme rappresentano l'87% dell'esportazioni, mentre la loro quota sul totale dell'import si ferma al 75%.

Di tutto il prodotto ittico commercializzato da queste due province, una parte è necessaria come materia prima per le tante imprese della lavorazione e trasformazione diffuse nell'area, con un'altra parte che viene acquistata dalla ristorazione locale, vista la loro alta vocazione turistico-marittima.

A livello provinciale, le variazioni delle transazioni in entrata e uscita per Venezia (export -26,9%, import -22,4%) e Rovigo (export -10,6%, import -11,5%) risultano tutte negative rispetto al 2019. Le decise variazioni registrate per le province di Vicenza e Belluno sono dovute all'esiguità dei valori dei loro transiti, dove decisi rialzi o cali di questi determinano grandi variazioni percentuali annue.

L'analisi successiva ha previsto l'elaborazione dei dati import-export del Veneto di prodotti alieutici (sempre dalla sezione *Coeweb* dell'Istat), codificati secondo la classificazione NC8, comprendenti anche quelli refrigerati, lavorati o trasformati, oltre a quelli già menzionati in precedenza per il pesce fresco tal quale.

Nella seguente tabella sono riportati i risultati dell'import-export in valore dell'ultimo biennio.

COMMERCIO INTERNAZIONALE DI PRODO	OTTI ITTICI DEL	VENETO PER O	CATEGORIA M	ERCEOLOGICA	- dati in milio	oni di Euro
Anno	20	119	20)20	Variazioni	2020/2019
Categoria merceologica	Esportazioni	Importazioni	Esportazioni	Importazioni	Esportazioni	Importazioni
Pesci vivi	3,17	4,06	2,96	3,26	-6,6%	-19,8%
Pesci freschi o refrigerati	41,46	224,90	33,89	202,37	-18,3%	-10,0%
Pesci congelati	1,59	21,05	0,97	15,06	-39,1%	-28,4%
Pesci secchi, salati o in salamoia, affumicati,						
farine, polveri e agglomerati	2,20	69,11	2,09	34,68	-5,0%	-49,8%
Filetti di pesci e altra carne di pesci, anche						
tritata, freschi, refrigerati o congelati	7,31	153,34	6,98	142,93	-4,5%	-6,8%
Estratti e sughi di pesci, di crostacei, di						
molluschi o di altri invertebrati acquatici	0,47	0,94	0,27	0,74	-43,2%	-20,8%
Preparazioni e conserve di pesci, caviale e						
suoi succedanei preparati con uova di pesci	17,16	91,53	11,90	96,76	-30,7%	5,7%
Molluschi vivi, refrigerati, congelati, secchi,						
salati o in salamoia	22,99	213,80	18,37	157,89	-20,1%	-26,1%
Crostacei vivi, refrigerati, congelati, secchi,						
salati o in salamoia	7,74	96,74	5,51	78,08	-28,9%	-19,3%
Crostacei, molluschi e altri invertebrati						
acquatici, preparati o conservati	9,48	23,87	10,84	19,24	14,4%	-19,4%
Totale	113,58	899,33	93,77	751,02	-17,4%	-16,5%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Coeweb-Istat [15]

Nel 2020 sono stati esportati prodotti ittici dal Veneto per complessivi 93,8 milioni di euro, dei quali il 68% circa è costituito dall'insieme di pesci freschi, molluschi vivi e, infine, dalle preparazioni e conserve di pesci. Nell'ultimo anno l'export fa segnare una diminuzione del 17,4% rispetto al 2019. In merito alle importazioni, con 751 milioni di euro registrati, queste transazioni sono in calo del 16,5% rispetto allo scorso anno. Come già visto in precedenza per le esportazioni, anche per le importazioni la quota principale delle transazioni in ingresso è costituita dalle tipologie di prodotti alieutici visti in precedenza che, insieme ai filetti di pesce, sommano a quasi l'80% dell'importato ittico veneto.

Le decrescite annue più cospicue dell'esportato ittico veneto riguardano gli estratti e sughi di pesce (-43,2%) e i pesci congelati (-39,1%), mentre l'unico incremento rispetto al 2019 viene rilevato per i crostacei e molluschi trasformati (+14,4%). Per quanto concerne le importazioni, la perdite maggiori rispetto al 2019 vengono evidenziate per i pesci secchi o affumicati (-49,8%) e per i pesci congelati (-28,4%), mentre l'unico aumento lo si è rilevato per le preparazioni e conserve di pesci (+5,7%).

L'analisi riportata nella tabella successiva, invece, indica quelli che sono i volumi di prodotti ittici scambiati, corrispondenti a quelli visti in precedenza in valore.

COMMERCIO INTERNAZIONALE DI PROI	DOTTI ITTICI D	EL VENETO PEI	R CATEGORIA	MERCEOLOGI	CA - dati in tor	nellate
Anno	20	19	20)20	Variazion	2020/2019
Categoria merceologica	Esportazioni	Importazioni	Esportazioni	Importazioni	Esportazioni	Importazioni
Pesci vivi	339	333	288	387	-14,9%	16,3%
Pesci freschi o refrigerati	11.008	40.232	9.771	36.953	-11,2%	-8,1%
Pesci congelati	279	4.922	236	4.384	-15,2%	-10,9%
Pesci secchi, salati o in salamoia, affumicati, farine, polveri e agglomerati	119	4.262	135	2.831	13,5%	-33,6%
Filetti di pesci e altra carne di pesci, anche		0_		2.002	20,070	23,070
tritata, freschi, refrigerati o congelati	773	21.781	776	20.533	0,4%	-5,7%
Estratti e sughi di pesci, di crostacei, di molluschi o di altri invertebrati acquatici	165	296	131	119	-20,4%	-59,7%
Preparazioni e conserve di pesci, caviale e suoi succedanei preparati con uova di pesci	1.723	27.325	1.138	27.703	-33,9%	1,4%
Molluschi vivi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia	5.090	44.865	4.082	33.428	-19,8%	
Crostacei vivi, refrigerati, congelati, secchi,					·	
salati o in salamoia	762	11.652	575	13.805	-24,6%	18,5%
Crostacei, molluschi e altri invertebrati acquatici, preparati o conservati	820	4.057	922	3.613	12,5%	-10,9%
Totale	21.075	159.725	18.054	143.757	-14,3%	-10,0%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Coeweb-Istat [15]

Le esportazioni in volume del 2020 sono state pari a 18.054 tonnellate (-14,3% rispetto al 2019), con quasi il 77% di queste transazioni costituito da molluschi vivi e pesci freschi o refrigerati. Più complessa la distribuzione delle quote dell'import, con 143.757 tonnellate totali e un -10,0% annuo. Per l'export, il calo più elevato si rileva per le preparazioni e conserve di pesce (-33,9%), mentre il rialzo maggiore viene fatto segnare dai pesci secchi o affumicati (+13,5%). Per l'import, invece, la diminuzione massima si evince per estratti e sughi di pesce (-59,7%), mentre si registra il buon rialzo per i crostacei vivi (+18,5%).

In tabella sotto, in ordine d'importanza, vengono riportati i Paesi verso i quali il Veneto esporta.

PAESE	EXPORT (mln €)	% SUL TOTALE	PRODOTTO PIU' ESPORTATO
Germania	31,8	33,9%	Pesci freschi o refrigerati (44,8%)
п			Molluschi (28,5%)
Austria	12,0	12,8%	Pesci freschi o refrigerati (40,5%)
Francia	10,9	11,6%	Crostacei e molluschi preparati o conservati (32,8%)
Spagna	8,0	6,2%	Molluschi (43,8%)
Totale export	93,8		
PAESE	EXPORT (ton.)	% SUL TOTALE	PRODOTTO PIU' ESPORTATO
Germania	5.086	28,2%	Pesci freschi o refrigerati (63,1%)
"			Molluschi (19,8%)
Spagna	3.240	17,9%	Pesci freschi o refrigerati (72,4%)
Francia	3.046	16,9%	Molluschi (47,0%)
	1.833	10.2%	Pesci freschi o refrigerati (52,7%)
Austria	1.033	10,270	resentesento remigerati (32,770)

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Coeweb-Istat [15]

La Germania, con 31,8 milioni di euro, si conferma il Paese verso cui il Veneto maggiormente esporta in valore (33,9% sul totale), con il prodotto in buona parte rappresentato da pesci freschi o refrigerati (44,8% s.t.) e dai molluschi (28,5% s.t.). L'Austria precede la Francia al secondo posto con il 12,8% sul totale, con il 40% circa dei suoi prodotti rappresentato da pesci freschi o refrigerati. In Francia, di contro, il 32,8% del prodotto ittico veneto acquistato è composto da molluschi e crostacei lavorati/conservati. Ancora, segue la Spagna, della quale il 43,8% dell'importato è dato dai molluschi, e la Croazia.

In termini di quantitativi, il 28,2% del totale pari a 5.086 tonnellate va in Germania, con i volumi maggiori costituiti da pesci freschi o refrigerati (63,1%) e molluschi (19,8%). A seguire troviamo la Spagna (17,9% s.t.), la Francia (16,9% s.t.), l'Austria (10,2% s.t.), Malta e Croazia.

PAESE	IMPORT (mln €)	% SUL TOTALE	PRODOTTO PIU' IMPORTATO
Spagna	138,0	18,4%	Molluschi (35,6%)
11			Preparazioni e conserve di pesci (17,3%)
Danimarca	78,0	10,4%	Pesci freschi o refrigerati (41,4%)
Paesi Bassi	61,7	8,2%	Filetti di pesce (50,9%)
Germania	58,5	7,8%	Preparazioni e conserve di pesci (66,6%)
Totale export	751,0		
PAESE	IMPORT (ton.)	% SUL TOTALE	PRODOTTO PIU' IMPORTATO
PAESE Spagna	IMPORT (ton.) 29.015		PRODOTTO PIU' IMPORTATO Molluschi (42,3%)
Spagna		20,2%	Molluschi (42,3%)
Spagna "	29.015	20,2% 11,2%	Molluschi (42,3%) Crostacei (15,9%)
Spagna " Germania	29.015 16.102	20,2% 11,2% 7,1%	Molluschi (42,3%) Crostacei (15,9%) Preparazioni e conserve di pesci (83,2%)

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Coeweb-Istat [15]

Considerando, invece, l'importazione di prodotti alieutici in valore (circa 751 milioni di euro), come da tabella precedente, il 18,4% è arrivato dalla Spagna ed è costituito per il 35,6% da molluschi e da un altro 17,3% da preparazioni e conserve di pesci. A seguire troviamo Danimarca (10,4% sul totale, con preminenza di pesci freschi), Paesi Bassi (8,2% s.t., in maggioranza composto da filetti) e Germania (7,8% s.t., per i due terzi composto da preparazioni e conserve di pesci), Croazia, Francia e Marocco.

Per quanto concerne il volume di pesce importato dal Veneto (143.757 tonnellate totali), il 20,2% arriva dalla Spagna, anche in questo caso in gran parte costituito da molluschi (42,3%) e da crostacei (15,9% s.t.), seguono Germania (11,2% sul totale, 83,2% costituito da conserve di pesci), Croazia (7,1% s.t.), Danimarca (6,7% s.t.) e, ancora, Paesi Bassi, Francia e Polonia.

ALCUNE ANTICIPAZIONI SUL 2021

Secondo l'analisi dell'*Ismea* [16], i primi mesi del 2021 restano ancora influenzati dall'andamento della pandemia, fra restrizioni differenziate a livello geografico e timori per la diffusione delle nuove varianti Covid, con turismo, ristorazione e spettacolo quasi azzerati. L'inizio 2021, nonostante la straordinarietà del 2020, ha visto una ulteriore crescita degli acquisti domestici per molti comparti. La spesa per gli alimentari, infatti, dopo il +7,4% messo a segno nel 2020, a fronte del perdurare delle limitazioni per il contenimento del Covid, si mantiene su livelli elevati anche nel primo trimestre 2021, con un incremento del 2,9% sul primo trimestre 2020. Inoltre, la ripresa della socialità e la libertà negli spostamenti sarà graduale, condizionando ancora le spese domestiche che continueranno ad assorbire i consumi in precedenza effettuati fuori casa. Anche lo smart working, che sta diventando un fatto strutturale, contribuirà a mantenere in ambito domestico una parte dei consumi alimentari migrati dai canali extra-domestici.

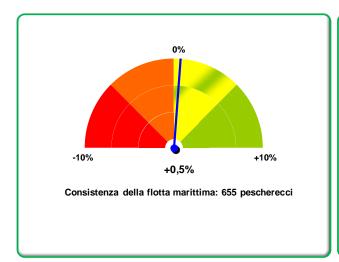
Il comparto ittico è, insieme a quello delle bevande, il più dinamico del primo trimestre 2021; chiude con un incremento di spesa del 15%, dopo un anno di difficoltà che ne hanno determinato una continua oscillazione delle performance. Nel primo trimestre 2021 le vendite di prodotti ittici freschi crescono vertiginosamente (+28,5% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno). A sostenere il comparto in terreno positivo ci sono però anche i prodotti ittici surgelati che, apprezzati in periodo emergenza, hanno poi mantenuto l'interesse dei consumatori (+10,5%). In notevole incremento le vendite dei prodotti affumicati, quasi tutto salmone, per i quali la spesa cresce nel primo trimestre del 20,7%. Perdono invece slancio le conserve ittiche, in maggioranza tonno in scatola, che dopo le crescite del 2020 tornano ad essere sostituite dal prodotto fresco. Al 31 Luglio 2021, sempre dai dati del *Fleet Register* [2], la flotta marittima del Veneto vede in attività 657 pescherecci, con l'incremento di due barche (+0,3%) rispetto a quanto rilevato a fine 2020.

In piena attività i due maggiori mercati ittici del Veneto, ossia Chioggia e Venezia, che sono gli unici in regione che, oltre allo sbarcato locale, presentano anche ingenti quote di prodotti di provenienza nazionale ed estera. Nel primo semestre 2021 a Venezia, con le 3.644 tonnellate rilevate, si realizza un incremento dei quantitativi transitati dell'8,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre in valore la crescita è del 15,0%, col fatturato che si è fermato a 27,4 milioni (*Mercati Ittici* [6]). In buona ripresa anche il mercato di Chioggia, visto che con le 4.810 tonnellate totali, rilevate nei primi sei mesi del 2021, si evidenzia un rialzo dei volumi del 15,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre ai circa 17,6 milioni di euro si associa un buon +19,4% degli incassi.

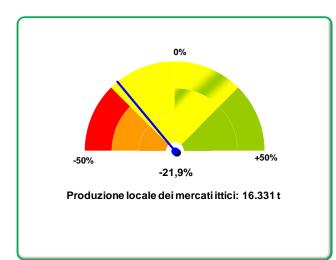
Il fermo pesca 2021, che obbliga le barche che operano con lo strascico, sia rapidi che divergenti, a restare ferme in porto, per le marinerie del Nord Adriatico presenti nella GSA 17 viene attuato dal 31 Luglio al 5 Settembre, per complessivi 25 giorni lavorativi consecutivi. Poi, a queste giornate di stop, l'armatore deve aggiungere ulteriori giorni di blocco, con tempistica a sua discrezione, ma comunque da effettuarsi entro il 14 Novembre 2021. Il numero di giornate di stop "post 6 Settembre" previste sono 11 per le imbarcazioni al disotto dei 12 metri, 13 per quelle tra i 12 e 24 metri, e 21 per quelle lunghe oltre i 24. Sempre per le barche a strascico e volanti, inoltre, è fatto divieto di pescare nei giorni festivi e di sabato e domenica. Dal 7 Settembre al 14 Novembre le barche potranno pescare per 60 ore a settimana distribuite su 4 giorni, che poi saliranno a 72 ore su 5 giorni settimanali. Per queste tipologie di pescherecci è comunque vietato, fino al 31 Ottobre, pescare all'interno delle sei miglia dalla costa o con batimetria inferiore ai 60 metri, restrizione che per le più piccole imbarcazioni (al disotto dei 15 metri) è posta a 4 miglia dalla costa.

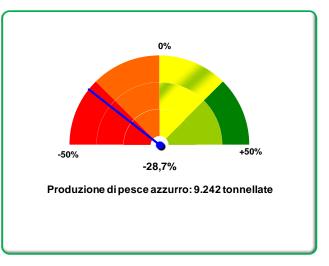
Nel primo trimestre 2021 si rileva una certa ripresa del commercio internazionale dei prodotti ittici tal quale, visto che l'export sale dell'11,5% (11 milioni di euro), mentre l'import del 9,6% (67,7 milioni di euro) [15].

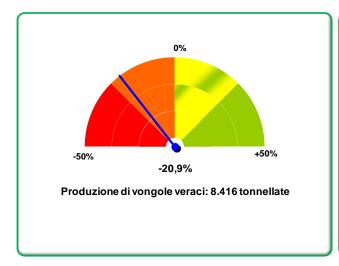
VARIAZIONI ANNUALI (2020 SU 2019) DI ALCUNI PARAMETRI ECONOMICI DEL SETTORE ITTICO VENETO













BIBLIOGRAFIA

- [1] Istat Conti Economici Regionali e Statistiche sui consumi domestici;
- [2] Fleet Register della Commissione europea Affari Marittimi e della Pesca;
- [3] Capitanerie di Porto di Chioggia e Venezia;
- [4] Infocamere Registro delle imprese della Camera del Commercio nazionale;
- [5] Telemaco-Inps;
- [6] Mercati Ittici Regionali;
- [7] Consorzi di Gestione delle Vongole regionali;
- [8] San Servolo s.r.l.;
- [9] Consorzio delle Cooperative Pescatori del Polesine;
- [10] Regione del Veneto;
- [11] Genio Civile di Venezia e Rovigo;
- [12] Direzione Generale per l'igiene e la sicurezza degli alimenti e la nutrizione del Ministero della Salute;
- [13] Associazione Piscicoltori Italiani;
- [14] Federvalli Veneto Federazione Vallicoltori Italiani;
- [15] Coeweb statistiche del commercio estero dell'Istat;
- [16] Ismea Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare.

Il presente rapporto congiunturale è stato realizzato da Nicola Severini, dell'Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura di Veneto Agricoltura.

Coordinamento e revisione dei testi di Alessandra Liviero.

Edizione del 23/08/2021



Per il prossimo approfondimento, vi diamo appuntamento nel 2022!

Per contattarci:

Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura - Veneto Agricoltura Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario

Viale dell'Università, 14 - 35020 Legnaro (PD)

Tel. 049.8293825

www.venetoagricoltura.org nicola.severini@venetoagricoltura.org

